



EDUCAZIONE  
in CIAD:

---



*Storie*

DI PICCOLE BAMBINE  
E DI GRANDI DONNE



*Il programma Educazione in Ciad è reso possibile grazie  
al contributo di donatori istituzionali e privati.*

**PUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU, SOSTENENDO  
I PROGRAMMI DI ACRA ATTRAVERSO:**

**CONTO CORRENTE POSTALE:**  
c/c n° 14268205 intestato a Fondazione ACRA

**BONIFICO:**  
IBAN: IT 54 T 05584 01706 000000009075

**5XMILLE:**  
CF 97020740150

[www.acra.it/dona](http://www.acra.it/dona)

# Indice

4

ACRA E IL PROGRAMMA EDUCAZIONE

6

ACRA IN CIAD: EDUCAZIONE PER TUTTI!

8

+100 TESTIMONIANZE E STORIE

10

*Evodie*

12

*Mahamat*

14

*Claudine*

16

*Brigitte*

18

*Grace*

20

*Heleine*

22

*Abdoulaye*

24

*Pulcherie*

26

*Delphine*

28

*Rosalie*

30

*Taha*



## ACRA E IL PROGRAMMA EDUCAZIONE

Ancora oggi 103 milioni di giovani non hanno acquisito conoscenze di base e più del 60% di questi sono donne. Inoltre, 57 milioni di bambini nel mondo non hanno ancora accesso all'educazione. Per queste ragioni, fin dalla sua fondazione nel 1968 ACRA è impegnata nella promozione e nel supporto di un'educazione di qualità ed inclusiva.

ACRA considera l'educazione un elemento essenziale per l'*empowerment* dell'essere umano, per la tutela dei diritti umani, per la realizzazione di un processo di sviluppo sostenibile e per la coesistenza pacifica nel mondo.

La strategia per l'asse educazione di ACRA è allineata all'Agenda 2030, in particolare all'"Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4" che mira al miglioramento della qualità dell'educazione dei bambini, dell'accesso all'educazione nei paesi in via di sviluppo e alla promozione dell'educazione alla cittadinanza globale in Europa (SDG 4.7). ACRA, infatti, crede fermamente che ogni cittadino possa e debba essere protagonista dell'attuazione del Cambiamento Globale verso gli obiettivi dell'Agenda 2030.

La nostra missione è quella di creare competenze e di stimolare un processo di contrasto alle cause della povertà e delle discriminazioni tramite la promozione di un'educazione di qualità.

Il nostro approccio:

1. Rinforziamo il sistema d'educazione pubblica per garantire l'accesso, la frequenza e la qualità dell'educazione, in particolare per le fasce più vulnerabili;
2. Consideriamo l'educazione formale ed informale un fattore strategico di sostenibilità in tutti i nostri interventi, con lo scopo di rendere gli individui e le comunità degli attori coscienti dei propri diritti e responsabilità;
3. Adottiamo una metodologia partecipativa che segue l'*approccio basato sui diritti (Human Rights Based Approach, HRBA)*;
4. Lavoriamo nel Sud e nel Nord del mondo per costruire opportunità di partecipazione e d'inclusione sociale, basandoci sul criterio d'apprendimento permanente;
5. Consideriamo fondamentale agire in Europa per sensibilizzare i cittadini con lo scopo di creare una generazione di cittadini attivi e capaci di contrastare le cause globali della povertà e dell'ineguaglianza.



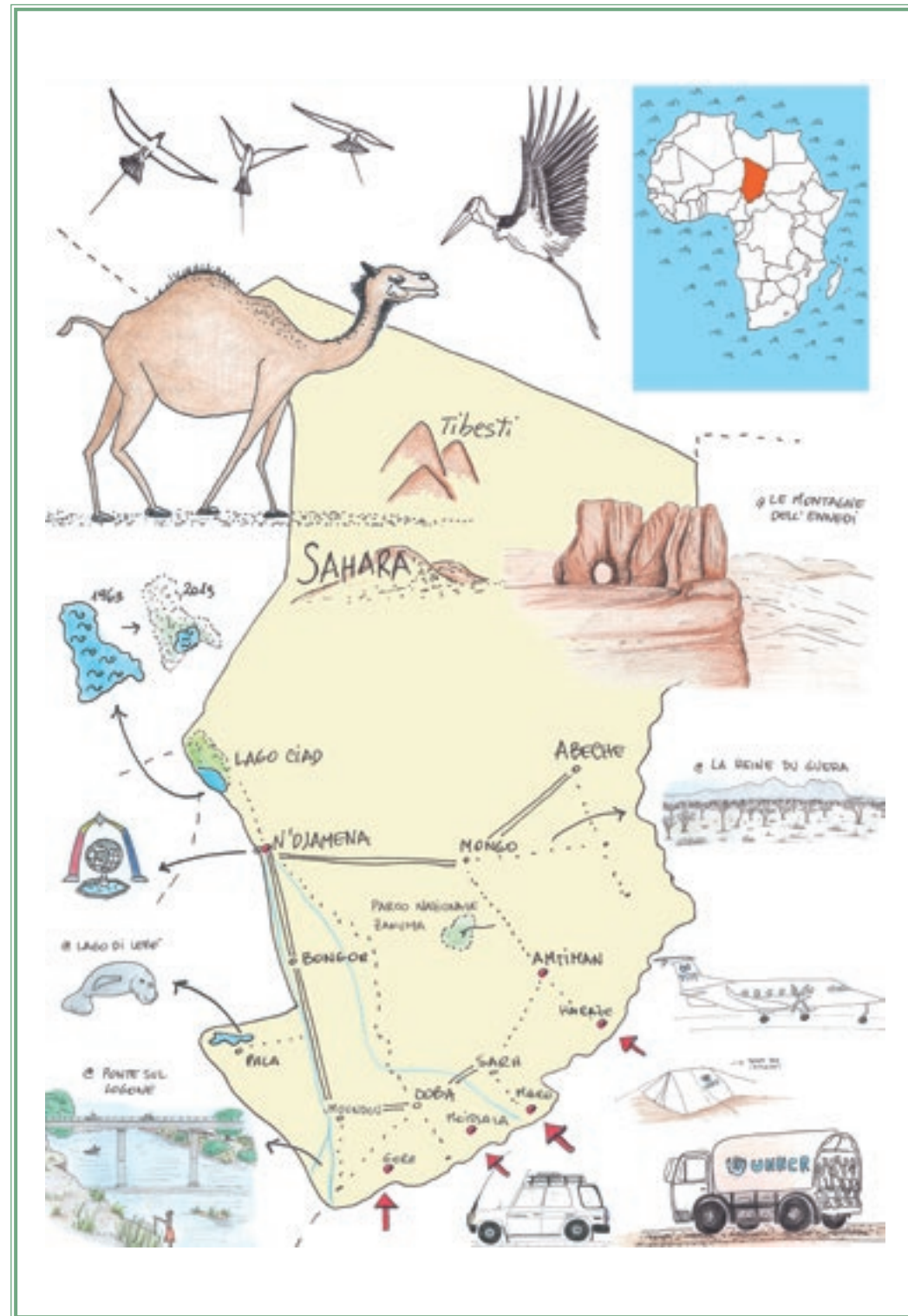
## ACRA IN CIAD: EDUCAZIONE PER TUTTI!

Da 50 anni ACRA opera in Ciad con numerosi programmi, in particolare con un programma incentrato sull'accesso e la qualità dell'educazione per bambini e giovani che include diversi progetti ed attività, tra le quali l'organizzazione di una campagna nazionale di promozione della scolarizzazione ogni anno dal 2011.

Il contesto socioeconomico del Ciad è uno dei più complessi del continente africano: si classifica al 186° posto dell'ultima classifica dell'UNDP sullo sviluppo umano (2016), precedendo solo il Niger e la Repubblica Centrafricana. Il tasso d'alfabetizzazione del paese è aumentato nel corso degli ultimi anni, ma nel 2016 resta ancora relativamente basso (38%) ed evidenzia una differenza ancora troppo grande tra uomini (47%) e donne (29%). Per quanto riguarda la scolarizzazione elementare, il Ciad ha un tasso netto dell'86% (UNICEF/UNESCO, 2015), ma sempre con un grande scarto tra ragazze (75%) e ragazzi (96%). Tuttavia, il tasso di abbandono scolastico è alto: circa la metà dei bambini non completa un ciclo di educazione elementare. L'abbandono scolastico deriva da problemi legati alla sicurezza alimentare, alla partecipazione dei bambini alle attività di sostegno della famiglia e alla prevalenza delle scuole coraniche. Le bambine sono più soggette all'abbandono scolastico, dovuta a: mancanza di strutture adeguate e in sicurezza (ad esempio bagni separati maschi/femmine), matrimoni e gravidanze precoci, vergogna e stigmatizzazione delle mamme giovani.

Alla situazione già problematica del paese si aggiunge un contesto sub-regionale instabile a causa delle instabilità dei paesi vicini (Repubblica Centrafricana, Libia, Nigeria, Sudan), che originano diversi flussi migratori verso il Ciad che è oggi il quarto paese al mondo per numero di rifugiati accolti (dopo il Libano, la Siria e la Giordania). Al 30 Settembre 2017, il paese aveva accolto 407.436 rifugiati (senza contare gli sfollati interni, i richiedenti asilo ed i rimpatriati); tra questi, circa 75.535 provengono dalla crisi centrafricana, e quasi la metà ha meno di 17 anni. Secondo dati dell'UNHCR, dei 182.000 bambini rifugiati in età scolastica in Ciad, soltanto 77.979 sono iscritti a scuola.

Con il programma «Educazione di qualità per tutti», ACRA lavora per implementare attività di promozione dell'educazione per tutti in Ciad, al fine di assicurare luoghi d'apprendimento puliti e sicuri e l'accesso ai materiali scolastici; di migliorare la qualità dell'educazione tramite una formazione continua degli insegnanti e maestri, anche attraverso azioni di advocacy presso il governo, gli attori istituzionali e le comunità. ACRA ha lavorato e lavora con diversi partner finanziatori quali l'Unione Europea, l'UNHCR, l'UNICEF, l'Agenzia della Cooperazione Tedesca (GIZ) e Chad Relief Foundation (CRF). Per quanto riguarda i partner tecnici e locali, ACRA collabora con il Ministero Nazionale dell'Educazione ed i suoi servizi decentrati, il Centre National de Curricula (CNC), la Fédération Nationale des Associations de Parents d'Elèves (FENAPET) ed il Forum delle Educatrici Africane (FAWE).





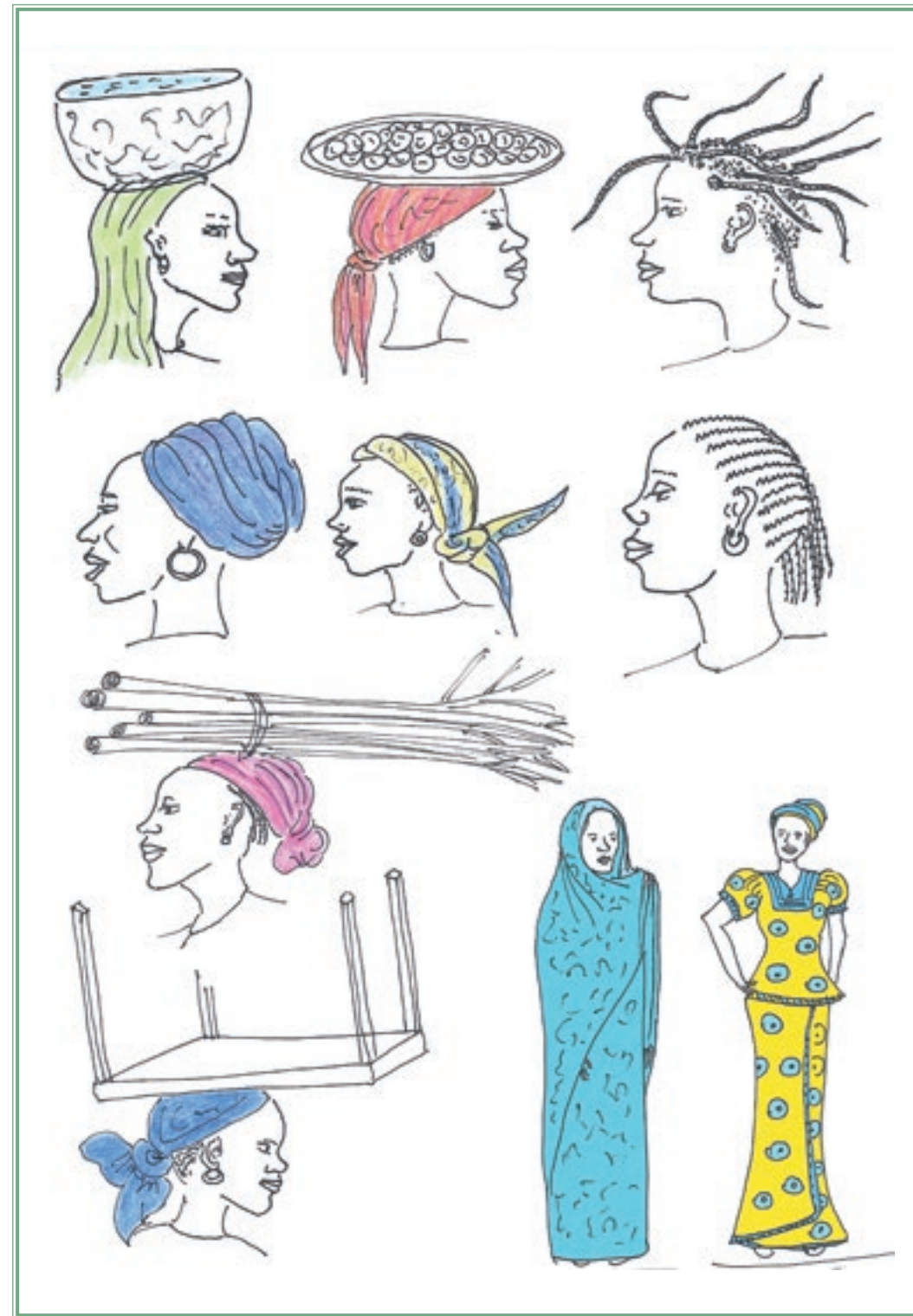
## +100 TESTIMONIANZE E STORIE

Tra il 2011 ed il 2017, ACRA ha intervistato più di 100 bambine e mamme delle diverse zone d'intervento, villaggi e campi di rifugiati centrafricani presenti in 4 regioni del sud del Ciad, con lo scopo di approfondire il problema dell'accesso all'educazione primaria e secondaria per le bambine. Per effettuare un'analisi comparativa, le interviste sono state standardizzate, con la somministrazione delle stesse domande a tutti i partecipanti.

Le interviste raccolte e le attività effettuate nel corso degli anni hanno messo in evidenza diversi aspetti sociali, culturali e socioeconomici che influenzano la vita delle bambine e delle donne. Innanzitutto, a causa del contesto socioeconomico instabile, molti genitori hanno necessità dell'aiuto dei figli per il sostentamento della famiglia. Le bambine sono spesso obbligate ad abbandonare gli studi, o a non cominciarli del tutto, così da poter aiutare economicamente le famiglie. Inoltre, le bambine orfane di almeno un genitore sono risultate pari all'8% delle intervistate, e le famiglie intervistate sono composte in media da sette persone: in presenza di questi due fattori, i bisogni economici sono ancora più urgenti.

Anche l'opinione delle famiglie sulla scuola è fondamentale come dimostrato dal fatto che, tra le bambine intervistate, quelle che frequentano regolarmente la scuola affermano di essere completamente appoggiate dalle famiglie. Dallo studio emerge anche l'importanza che le bambine danno all'educazione: il 43% delle intervistate crede che la scuola sia fondamentale per la loro crescita personale, e la maggioranza di quelle che non vanno a scuola esprime il desiderio di farlo. Nonostante ciò, dalle risposte emerge una contraddizione. Se da una parte le bambine si dicono felici di andare a scuola o esprimono il desiderio di andarci, dall'altra molte delle bambine iscritte a scuola raccontano di ricevere molte pressioni da parte delle bambine non scolarizzate ad abbandonare i corsi per trovare marito. Coesistono quindi opinioni contrastanti tra le bambine che sono spesso influenzate dalle idee dei loro genitori o amici, oppure costrette ad abbandonare gli studi a causa di un matrimonio o di una gravidanza.

Vi proponiamo qui di seguito una selezione di storie, per dare una voce alle donne e bambine che continuano a sognare, nella speranza che possano un giorno diventare quello che sognano di essere: dottoresse, insegnanti, ministri.



# Evodie

27 ANNI, SPOSATA E MAMMA DI DUE BAMBINI

I miei genitori mi hanno iscritta a scuola molto presto, come hanno fatto con i miei fratelli. Nella mia famiglia non ci sono mai state discriminazioni di genere per gli studi. Al contrario, i genitori ci hanno sempre seguito severamente ed è anche grazie a loro che abbiamo avuto successo negli studi.

Oggi, sono diventata insegnante: insegno come fanno gli uomini e discuto con loro su ciò che funziona o non funziona, perché tengo molto a cuore l'educazione dei bambini. Dopo aver deciso di sposarmi, senza nessuna imposizione dai miei genitori o da chiunque altro, ho avuto due stupendi bambini che ora hanno cinque e un anno e mezzo e che cresco come i miei parenti hanno cresciuto me. Mi occupo anche della casa, e non ho problemi con mio marito: gli do sempre il mio punto di vista, specialmente sugli argomenti che non conosce.

Cari genitori, io sono l'esempio che le vostre figlie non diventeranno dei mostri, non rifiuteranno di sposarsi e non saranno incapaci di occuparsi della loro casa perché sono state mandate a scuola ... Tutto il contrario! Proprio perché sono state mandate a scuola, saranno delle donne più consapevoli. Non abbiate paura d'iscrivere i vostri figli a scuola, perché i vostri figli sono il futuro della vostra comunità.





# Mahamat

33 ANNI, MAMMA DI SETTE FIGLI

La mia storia, vi avviso, è molto triste. Sono stata a scuola quando ero piccola, ma non per molto tempo. Un giorno, i miei genitori decisero di darmi in sposa perché, secondo loro, non è una buona cosa per una ragazza, ma soprattutto per la sua famiglia, restare senza marito troppo a lungo. Ad una certa età, bisogna trovare marito, ed è quello che loro hanno fatto per me.

Quando mi sono trasferita con mio marito a N'Djamena volevo continuare ad andare a scuola, ma il nostro matrimonio era in crisi: avevo due figli e non potevo più continuare a studiare. Più tardi ho conosciuto il mio attuale marito e con lui ho avuto altri figli.

Quando rifletto sulla mia condizione e vedo le bambine in giro per il quartiere mentre gli altri bambini sono a scuola, mi rammarico. E mi rammarico ancora di più quando vedo donne come me, venute qui da altre zone del Paese, che lavorano con gli aiuti umanitari e altre organizzazioni della cooperazione.

Vi prego di cambiare la vostra mentalità, i vostri pregiudizi, prego tutti voi genitori, pastori, Imam: liberate i vostri figli e le vostre figlie di ogni altra occupazione e lasciate che vadano a scuola. Dobbiamo essere tutti coinvolti nella sensibilizzazione alla scolarizzazione dei bambini, altrimenti saranno sempre gli altri a venire a lavorare con noi.



# Claudine

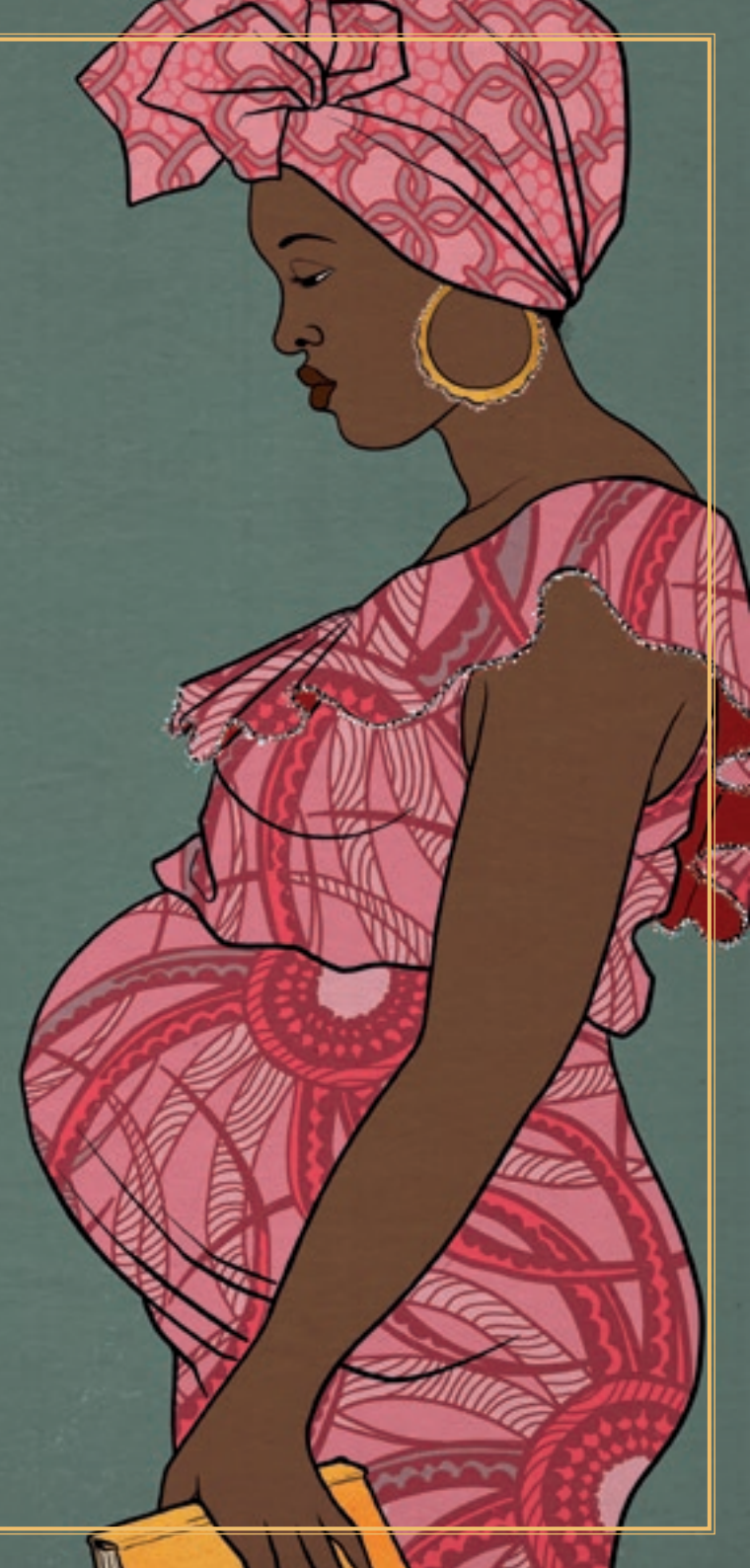
50 ANNI, MAMMA DI SEI FIGLI

Provegno da una famiglia di sei figli: io, le mie quattro sorelle e un fratello. Siamo stati tutti iscritti a scuola, ma un giorno nel 1982, abbiamo improvvisamente perso il nostro papà.

Qualche anno dopo, sono stata presa in casa da un mio zio materno, che si è preso cura di me. Mio zio era un poliziotto, quindi veniva spesso trasferito in diverse città. All'epoca io ero in quinta elementare e ad ogni nuova città in cui arrivavamo mio zio voleva iscrivermi a scuola. Ma ogni volta che mio zio provava ad iscrivermi, i responsabili delle scuole richiedevano il mio certificato di nascita e di scolarizzazione, documenti che mio zio non aveva, e così alla fine sono stata costretta ad abbandonare gli studi.

In seguito mi son sposata ed ho avuto sei figli. Rimpiango molto il fatto di avere smesso di studiare, e rimpiango anche che i miei fratelli abbiano abbandonato gli studi, ma oggi è troppo tardi per ricominciare.

Per questo motivo incoraggio tutte le bambine a continuare a studiare: è essenziale per il loro futuro.





# Brigitte

10 ANNI, QUARTA ELEMENTARE, VILLAGGIO DI DANAMADJI

Vivo a casa con mio papà, mia mamma e i miei sette fratelli e sorelle: cinque di noi vanno a scuola. La mia famiglia è sempre stata d'accordo sull'iscrivermi a scuola, e ne sono felice. Non ho difficoltà con gli insegnanti, né con gli altri studenti (maschi e femmine).

Le mie giornate iniziano alle cinque del mattino: mi alzo, spazzo il cortile, prendo l'acqua, lavo le stoviglie e vado a scuola con i miei quaderni, le mie penne e matite, la mia lavagnetta, i miei libri di calcolo, lettura, scienza e grammatica. Rientro a casa verso le due del pomeriggio, mangio e mi occupo degli stessi incarichi del mattino.

Le bambine che non vanno a scuola preferiscono andare a lavorare nei campi e pensano che gli insegnanti picchino gli studenti e che gli studenti litighino tra di loro, ma io dico sempre loro che la scuola, invece, è una cosa stupenda. Per le bambine che già vanno a scuola, le incoraggio a continuare a studiare per andare sempre più lontano nella loro vita. Io, sogno di studiare per diventare dottoressa e un giorno poter comprare dei buoi, un aratro e degli inaffiatoi per il mio papà.





# Grace

15 ANNI, PRIMA ELEMENTARE, VILLAGGIO DI KONDJALA

Vivo solamente con mia mamma e le mie due sorelle, perché il mio papà purtroppo è morto. Nonostante ciò, la mia famiglia è stata favorevole alla mia iscrizione a scuola.

Sono l'unica in famiglia ad andare a scuola, perché le mie due sorelle sono già sposate. Sono molto fiera di essere una studentessa: non trovo difficoltà negli studi, e anche se non ho i manuali, uso i miei quaderni, penne, matite e gomme. Inizio le mie giornate alle cinque del mattino: mi alzo, spazzo il cortile, preparo da mangiare e poi vado a scuola.

Alle bambine che non vanno a scuola voglio dire una cosa: le vostre occupazioni contano poco, andare a scuola è la cosa più importante e non dovete mai abbandonarla. Alle bambine che già vanno a scuola, consiglio la stessa cosa: non abbandonate, vedrete i frutti del vostro lavoro.

"Alla tua età vai ancora a scuola?", è quello che le bambine del quartiere che non vanno a scuola mi chiedono sempre. Io rispondo con orgoglio di sì e che non mi fermerò qua: continuerò gli studi con piacere e sogno di diventare io stessa insegnante per poter insegnare anche alle mie sorelle. Voglio vivere felice, come le donne che lavorano!



# Heleine

16 ANNI, QUINTA ELEMENTARE, VILLAGGIO DI SIDO

Andare a scuola non è stato semplice per me. Dopo la morte dei miei genitori, sono stata adottata da uno dei miei zii paterni. Diceva di non avere i mezzi per mandarmi a scuola: mi usava solo per i lavori nei campi.

Mi sono battuta per potermi iscrivere e finalmente, nel 2005, mi sono iscritta in prima elementare pagando io stessa l'iscrizione grazie a delle piccole attività commerciali che svolgevo. Nonostante ciò, mio zio non era contento. Io sono felice e fiera di poter finalmente andare a scuola, ma trovo parecchie difficoltà legate alla mia età e alle spese di scolarizzazione. Ad esempio, quest'anno devo ringraziare la clemenza del Direttore dell'APE (Association des Parents d'Elèves), senza la quale non avrei potuto finire l'anno scolastico.

Le mattine mi sveglio molto presto, pulisco la casa e cucino prima di andare a scuola. Le mie amiche che non sono mai state a scuola mi parlano spesso di matrimonio, ma rispondo chiaramente che non mi interessa: vorrei continuare a studiare, e lavorare nel futuro per il sostegno e la scolarizzazione dei bambini più vulnerabili. Nonostante ciò, i mezzi finanziari restano un grande ostacolo per me ed ho paura che non ci riuscirò.





# Abdoulaye

15 ANNI, VILLAGGIO DI ABOUDEIA

Alcuni dei miei fratelli e sorelle sono iscritte a scuola per volontà di mio papà. Per quanto mi riguarda, il mio matrimonio mi ha impedito di continuare gli studi. Le mie giornate iniziano alle sei del mattino: cerco del cibo, preparo da mangiare e prendo l'acqua. Rimango sola tutto il giorno in casa, e ammetto che mi piacerebbe poter riprendere gli studi. So scrivere e leggere un po' in francese, ma non di più.

Rimpiango molto il fatto di aver abbandonato gli studi ed ai miei amici che studiano voglio dire: non smettete, bisogna continuare a studiare per avere successo nel vostro futuro.



# Pulcherie

12 ANNI, CAMPO RIFUGIATI CENTRAFRICANI DI GONDJÉ

Ho smesso di andare a scuola in seconda elementare. Nella mia famiglia siamo in undici: papà, mamma, le mie tre sorelle, i miei cinque fratelli ed io. Nessuno va a scuola, perché i miei genitori non hanno abbastanza soldi per mandarci tutti, per questo motivo ho abbandonato gli studi. Sono capace di copiare quello che l'insegnante scrive alla lavagna, ma non so leggere in francese.

Le mie giornate cominciano alle cinque: spazzo il cortile, lavo i piatti e alle volte preparo anche da mangiare. Durante il giorno non c'è molto da fare e passo il tempo con le mie amiche.

Alle altre bambine del quartiere che vanno a scuola piace studiare e dicono che la scuola dia delle opportunità per il futuro. È per quello che mi incoraggiano sempre a tornare a scuola, e ammetto che mi piacerebbe molto riprendere gli studi: sono ancora abbastanza giovane per iscrivermi ai corsi di alfabetizzazione e mi piacerebbe avere l'opportunità di diventare istituttrice un giorno.





# Delphine

14 ANNI, VILLAGGIO DI BEDOUMIA

I miei genitori sono morti ed hanno lasciato me, insieme ai miei cinque fratelli e sorelle. Sono la sola della mia famiglia a non andare a scuola. Non è veramente stata una scelta: non ci sono più i miei genitori, non c'è più il supporto né i mezzi.

Le mie giornate iniziano alle cinque del mattino: mi sveglio, lavo i piatti, preparo da mangiare e sistemo i miei fratelli e sorelle. Loro non capiscono perché io abbia abbandonato gli studi, e mi dicono che l'ho fatto senza una motivazione. Al contrario, io sogno di diventare qualcuno di importante e sarei più che felice di riprendere a studiare se soltanto trovassi i mezzi!





# Rosalie

15 ANNI, VILLAGGIO DI MOULA

Vivo con mia mamma, mio papà, le mie quattro sorelle e mio fratello. Loro vanno tutti a scuola, io no. I miei genitori si rifiutano di iscrivermi, anche se dico sempre loro quanto mi sarebbe piaciuto andarci. Se mi iscrivessero a scuola, sarei così felice di studiare: non so né leggere né scrivere, e penso che la scuola potrebbe essere una buona cosa per me, credo che solo lo studio apra gli occhi e le porte per il futuro.

Le mie giornate si assomigliano tutte: mi alzo alle cinque del mattino, faccio i lavori di casa e a pranzo mangio a casa, anche se in realtà mangio raramente. Le altre bambine del villaggio, quelle che vanno a scuola, mi prendono spesso in giro.

Se solo potessi andare a scuola... Sarei anche disposta ad iscrivermi ai corsi per gli adulti, e potrei così realizzare il mio sogno di diventare una poliziotta!



# Taha

14 ANNI, VILLAGGIO DI AL HIDJER

Vivo con la mia famiglia, e due dei miei fratelli e sorelle vanno a scuola. Io non ci sono mai andata. Mio padre non mi ha mai iscritta, preferisce che lo accompagni in campagna e che mi occupi degli animali e della casa. Ancora adesso rimpiango il fatto di non esser potuta andare a scuola.

Incontro spesso bambine della mia età che vanno a lezione: mi parlano in francese, ed io non so cosa rispondere. È per questo che voglio imparare a leggere e a scrivere in francese: è il mio sogno! Le bambine che vanno a scuola mi raccontano e sempre mi consigliano di andarci, io sono d'accordo, mi piacerebbe così tanto andarci, sarei anche disposta a frequentare i corsi per gli adulti. Per le altre bambine come me che non vanno a scuola, le incoraggio a battersi per andarci, a parlare con i loro genitori e fare il possibile per potersi iscrivere a scuola, perché studiare apre la mente.



#### RACCOLTA DELLE INTERVISTE:

Staff del Programma ACRA in Ciad

#### REDAZIONE TESTI:

Valentina Rizzi,

*Program Manager Global Citizenship and Education ACRA*

Giulia Natali e Federica Coppola,

*tirocinanti nel settore Programmi*

#### REVISIONE TESTI:

Valeria De Paoli, *Desk Officer ACRA*

Laura Giuccioli, *Secteur Programme ACRA*

Alida La Paglia, *Comunicazione ACRA*

Silvia Fregoso, *Responsabile Programma Educazione in Ciad*

#### TRADUZIONI:

Federica Coppola

#### ILLUSTRAZIONI:

Introduzione/Maps: V.D.P.

Ritratti Donne/bambine: C.G.

#### GRAFICA:

NED Nausica Eleonora Design - Milano

[www.nausicaleonoradesign.it](http://www.nausicaleonoradesign.it)



Fondazione ACRA - Via Lazzaretto 3, 20124 Milano, Italia

Tel. +39 02 27000291 - [info@acra.it](mailto:info@acra.it) - [www.acra.it](http://www.acra.it)

CF 97020740151 - P.IVA 04404990964